



# BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della  
Associazione di Volontariato  
**Don Paolo Serra Zanetti - ODV**

N. 27 – Aprile 2022

## ***Una Pasqua di pace!***

Nell'anticiparvi i nostri auguri per la Pasqua imminente, con questo foglio vogliamo condividere ancora una volta un piccolo aggiornamento sulla vita dell'Associazione, in particolare sull'attività verso le persone che si rivolgono a noi per un aiuto. Purtroppo, l'attuale situazione ci costringe a confrontarci con un'ulteriore emergenza che mai avremmo immaginato e che continua a mettere a dura prova la nostra speranza di un ritorno ad una "normalità", che vediamo ancora lontana.



Abbiamo chiesto un contributo a Giancarla Codrignani, da tempo impegnata su temi della pace: compagna di studi universitari di don Paolo, si rivolge a lui in forma epistolare, cercando di immaginarne le reazioni verso questa "guerra imprevista" e sollecitandone l'aiuto.

Inoltre, poiché lo scorso 19 marzo abbiamo ricordato il diciottesimo anniversario della morte di don Paolo, abbiamo chiesto a don Gianni Cova di riprendere su questo foglio qualche spunto dell'omelia da lui pronunciata in quell'occasione pensando in particolare a chi non ha potuto partecipare alla messa di suffragio - presieduta appunto da don Gianni e concelebrata da mons. Stefano Ottani e don Aldo Calanchi – nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (ringraziamo tanto don Stefano per l'ospitalità).

E su don Paolo, troverete anche qualche bel "ricordo sparso" evocato dall'amico Carlo Lesi, testimone diretto dei suoi ultimi giorni.

Infine, qualche informazione sul rinnovato sito web dell'Associazione.

Nonostante tutto, cerchiamo di trasmettervi qualche "buona notizia", che ci gratifichi per quanto fatto sinora e ci sia di sprone a progredire su un buon cammino di solidarietà.

Auguri di una buona Pasqua.

*Il Direttivo*

## ***L'attività di assistenza.***

ANNA GAROFOLI

La nostra Associazione si è sempre distinta per l'attività di sostegno economico e di ascolto nei confronti di persone fragili e bisognose.

Dal 2020, con l'avvento del Covid, le situazioni sono diventate sempre più complicate a causa delle difficoltà delle persone a reperire lavori, anche saltuari, che potessero servire a tamponare i problemi quotidiani. Quest'anno si è aggiunta l'emergenza guerra e il costo assurdo del gas. Beh, siamo riusciti a fronteggiare anche queste nuove esigenze. Soprattutto grazie ad alcune sostanziose e preziose donazioni di nostri Soci ed Amici, ed anche perché la nostra Associazione partecipa, allo stesso modo delle



parrocchie, al progetto "5 pani e 2 pesci" della Caritas Diocesana, progetto che utilizza i fondi Faac per aiutare le famiglie più indigenti. L'anno scorso abbiamo avuto dal progetto la somma di 5000 euro, che è stata integralmente spesa per aiutare famiglie e persone in difficoltà. Anche per il corrente anno abbiamo avuto un ulteriore stanziamento.



Da parte nostra abbiamo cercato di essere più presenti aumentando il numero delle distribuzioni e degli incontri con le persone che seguiamo, per poter rassicurare chi in questo momento ha visto aumentare le proprie solitudini e si sente un po' sperduto.

Dal mese di marzo stiamo iniziando una collaborazione con il Centro Astalli che, presso il convento annesso alla chiesa di San Salvatore, accoglie rifugiati e persone e famiglie in situazioni particolarmente difficili, provenienti da paesi segnati da conflitti e crisi umanitarie. Il nostro impegno sarà quello di fornire aiuto alimentare a chi non ha mezzi e non rientra in programmi di aiuto da parte di Enti Pubblici.

Insomma, siamo lieti di poter dire che abbiamo sostenuto queste famiglie non solo economicamente, ma anche con l'affetto e la costanza che l'esempio di don Paolo ci ispira.

A tutti voi che sostenete l'Associazione con interesse, donazioni e preghiere va il "grazie" dell'associazione stessa

## LA GUERRA IMPREVISTA

GIANCARLA CODRIGNANI

Caro don Paolo,  
che cosa ci stai dicendo vedendoci intrappolati dal tragico cavallo apocalittico di cui avevi fatto esperienza, da ragazzino, nella Seconda guerra mondiale? Anche tu, come gli amici anziani che ci sono ancora, sentendo nei servizi televisivi suonare gli allarmi antiaerei in Ucraina, avresti avuto un sussulto della memoria e avresti rivisto la nostra Bologna ridotta a macerie come Mariupol e ti saresti ricordato di aver frequentato il nuovo seminario perché il vecchio, in piazza dei Martiri, era stato raso al suolo in uno dei pesanti bombardamenti che ci costringevano a rifugiarsi in cantine sicuramente prive di sicurezza.

Avresti, certo, pregato. Indegnamente lo facciamo tutti. E avresti aperto casa nella parrocchia di san Giuseppe e Ignazio, dopo esserti messo a disposizione di Matteo Zuppi che sono sicura stai seguendo con il tuo sorriso benevolo.



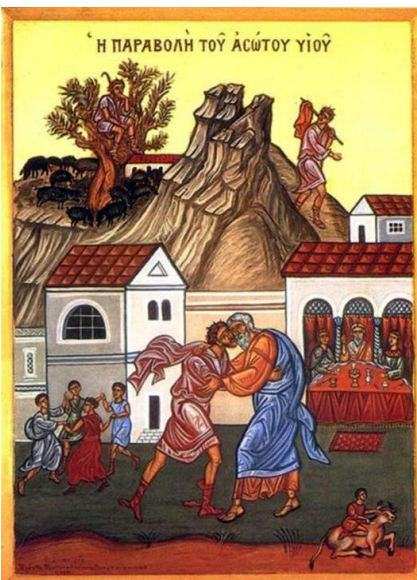
Ma la guerra non concede spazio alla volontà di pace: la guerra, se non la si previene, hai un bell'essere pacifista, è la guerra. E tutto è in pericolo: pensa ai nostri bimbi piccoli che, ignari, vedono la tv: ci avevamo messo cinquant'anni a lottare contro gli stereotipi, ma loro re-introiettano i ruoli delle mamme piangenti che prendono in braccio i figli e salvano la famiglia, mentre il babbo va a difendere la patria. Il costo della guerra sarà altissimo, per l'Italia in primo luogo perché è casa nostra, ma anche per tutta l'Europa in cui siamo ancora troppo poco europei per sentire che l'Unione è nata nel nome della pace. Guai se dimenticassimo l'Africa, così vicina e così bisognosa di avere i rifornimenti di grano dall'Ucraina e dalla Russia. Il taglio delle fonti energetiche segna non l'errore di dipendere dai rifornimenti russi, ma la necessità di accordi con chi ha le risorse di cui siamo privi: il gas russo come il grano ucraino come i microchip cinesi. Se siamo tutti contro la violenza distruttiva, dobbiamo evitare l'irresponsabilità nazionalista degli egoismi di potere indotti, per prevenire danni peggiori e rispondere alle armi con le armi, sostenendo che se tu uccidi la mia gente con i droni e i missili, io ti regalo armi migliori per uccidere i nemici, che poi dovranno sedere allo stesso tavolo.

Queste cose le diresti meglio tu con una delle tue "omelie della tenerezza" anche se ogni tanto sapevi inserire qualche indicazione durissima per irrobustire la coscienza. Eri ancor presente tra noi quando l'occidente (o la Nato, o gli Usa, o il voto negativo delle Grandi Potenze al Consiglio di Sicurezza dell'Onu) hanno continuato a far guerra ai Palestinesi, all'Iran, all'Iraq, alla Siria, alla Libia... Tu ti arrabbiavi forte, che data la tua mitezza voleva dire che la fronte ti si segnava di rughe, ma dicevi che sono i ricchi, noi ricchi che facciamo guerra ai poveri e produciamo le armi facendo soldi sulla pelle

altrui, che non è migliore della nostra. Siamo educati alla logica amico/nemico. Mentre il senso del limite e della vulnerabilità dell'essere umano salvano dalla volontà di prevalere (*l'hybris*, avresti detto). Nulla di fraterno, ma nemmeno nulla di intelligente se scopriamo che le armi finiranno sempre per colpire non solo il nemico, ma anche noi stessi, depressi perché la guerra si sta allungando e i prezzi crescono e l'Ucraina potrebbe non fare la mietitura.

Caro Paolino, spiana la fronte, cercheremo di farcela, ma dacci una mano. Dobbiamo fare non solo solidarietà ("non solo con gli ucraini, ci sono sempre i barconi che arrivano, mi raccomando" dici tu), ma anche politica: nel mondo la democrazia – cioè la libertà – è a rischio dell'antipolitica e dei populismi: non dimentichiamo l'occupazione del Campidoglio a Washington e le elezioni di governi contrari allo stato di diritto, soprattutto nei paesi ex-Unione Sovietica. Voteremo l'anno prossimo per un Parlamento nuovo a numero ridotto: è necessaria una riforma costituzionale, poi una nuova legge elettorale. I tempi sono stretti e sull'Ucraina e pacifismo c'è chi fa già i giochi elettorali: se oggi sventuratamente dobbiamo difendere la libertà prima della pace, non possiamo condannarci a perdere i diritti democratici.

Paolino, la tua passione ecumenica oggi soffre la contraddizione che gli ortodossi – ci eravamo tolti le reciproche scomuniche solo con Paolo VI – siano entrati in una contraddizione di guerra e non di fede: la guerra ha riaperto il conflitto tra i patriarcati di Kiev e di Mosca rendendo delicata un'iniziativa cattolico-romana. Forse, nonostante la guerra e gli scismi, dovremmo reagire interpretando meglio la nostra sequela. Ci dovevi essere anche tu, dietro *papa Francesco che domenica scorsa (27.03.'22) all'Angelus ci ha suggerito:*



<< Vediamo se anche noi abbiamo nel cuore i due bisogni del Padre: far festa e rallegrarsi! Anzitutto far festa, cioè manifestare a chi si pente o è in cammino, a chi è in crisi o è lontano, la nostra vicinanza. Perché bisogna fare così? Perché questo aiuterà a superare la paura e lo scoraggiamento, che possono venire dal ricordo dei propri peccati. Chi ha sbagliato, spesso si sente rimproverato dal suo stesso cuore; distanza, indifferenza e parole pungenti non aiutano. Perciò, secondo il Padre, bisogna offrirgli una calda accoglienza, che incoraggi ad andare avanti. "Ma padre questo ne ha fatte tante!": calda accoglienza. E noi, facciamo così? Cerchiamo chi è lontano, desideriamo fare festa con lui? Quanto bene può fare un cuore aperto, un ascolto vero, un sorriso trasparente; fare festa, non far sentire a disagio! Il padre poteva dire: va bene figlio, torna a casa, torna a lavorare, vai nella tua stanza, sistemati, e al lavoro! E questo sarebbe stato un perdono buono. Ma no! Dio non sa perdonare senza fare festa! E il padre fa festa, per la gioia che ha perché è tornato il figlio. E poi, secondo il Padre, bisogna rallegrarsi. Chi ha un cuore sintonizzato con Dio, quando vede il pentimento di una persona, per quanto gravi siano stati i suoi errori, se ne rallegra. Non rimane fermo sugli sbagli, non punta il dito sul male, ma gioisce per il bene, perché il bene dell'altro è anche il mio! E noi, sappiamo vedere gli altri così? >>

a casa, torna a lavorare, vai nella tua stanza, sistemati, e al lavoro! E questo sarebbe stato un perdono buono. Ma no! Dio non sa perdonare senza fare festa! E il padre fa festa, per la gioia che ha perché è tornato il figlio. E poi, secondo il Padre, bisogna rallegrarsi. Chi ha un cuore sintonizzato con Dio, quando vede il pentimento di una persona, per quanto gravi siano stati i suoi errori, se ne rallegra. Non rimane fermo sugli sbagli, non punta il dito sul male, ma gioisce per il bene, perché il bene dell'altro è anche il mio! E noi, sappiamo vedere gli altri così? >>

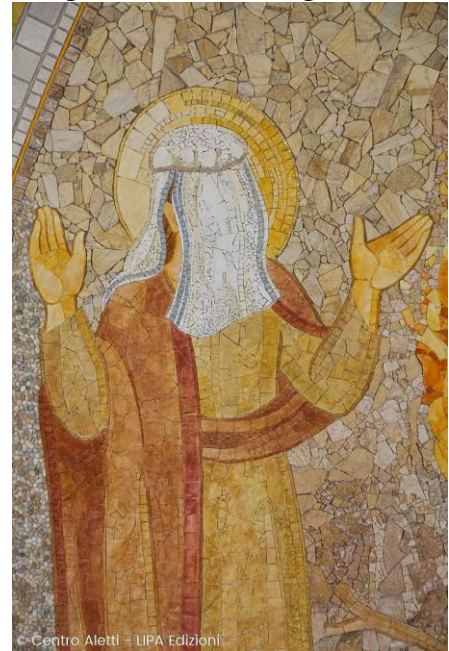
## Dio di

GIAN DOMENICO COVA

Abbiamo ricordato don Paolo a diciotto anni dalla morte nella messa ai primi vesperi della terza domenica di quaresima, il 19 marzo scorso. Le letture dell'anno C aprono in quella domenica con il luogo del rovetto in Es 3, che è ripreso da Gesù in Lc 20,37 a proposito della risurrezione:

“Ora che i morti si destano, anche Mosè lo indicò nel rovetto, quando chiama il Signore Il Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Ora Dio non è dei morti ma dei viventi, poiché tutti vivono per lui”.

Luogo perfetto quindi nella memoria grata di un fratello e padre che è andato avanti a noi in quella speranza; e anche in continuità con il vangelo della trasfigurazione proclamato la domenica precedente. Mosè è citato come nome autoriale per citare un luogo preciso dell'Esodo (e una ben nota *parashà*), come è stato per secoli prima che si imponesse l'uso di capitoli e versetti. Ci si trova in questo modo molto vicini al testo e lo si ascolta proprio come se parlasse ora a orecchio che ascolta, come in quella nube sul monte. Parla a noi e confida che il grande amico che ricordiamo vive in quel Dio che ha voluto essere chiamato *Dio di* piuttosto che con il nome *Io sono*, pure rivelato nello stesso luogo. Poteva addirittura sembrare che il portento del rovetto fosse tutto teso a quel nome inaudito: il rovetto non si consuma come eterno è il Dio che è, essere assoluto. Ma poi il Signore dice a Mosè che sarà ricordato non con quel nome ma con un altro nome, ovvero con un nome altro:



“Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe; questo è il mio nome per sempre, il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione” (Es 3,15).

*Per sempre, di generazione in generazione.* Eterno è dunque il *Dio di*, colui che vuol essere dipendente dai nomi di quelli ai quali parla. Quella costruzione di nomi connessi in ebraico infatti non presenta nemmeno la preposizione tra i due nomi; quel *di* viene introdotto nel tradurre perché sarebbe insostenibile la semplice sequenza *Dio Abramo...* Accade proprio che il Signore decida di essere in *stato di dipendenza*. *Io sono* potrebbe non legarsi a nessuno, potrebbe starsene da solo, potrebbe evitare ogni contatto, potrebbe non dipendere da nessuno, assoluto appunto. E invece sceglie quell'altro nome, così chiaro grazie a quel particolare uso linguistico che è come il custode del segreto del significato. Quello che toccò il cuore di Pascal, come recita il famoso memoriale:

L'anno di grazia 1654

Lunedì 23 novembre, giorno di S. Clemente, papa e martire, e di altri del martirologio.

Vigilia di S. Crisogono martire e di altri.

Dalle ore dieci e mezzo circa di sera fino a mezzanotte e trenta circa.

Fuoco.

“Dio d’Abramo, Dio d’Isacco, Dio di Giacobbe”

non dei filosofi e dei dotti.

Certezza. Certezza. Sentimento. Gioia. Pace.

Dio di Gesù Cristo

*Deum meum et Deum vestrum.*

“Il tuo Dio sarà il mio Dio”...

*Dio di* il Dio di don Paolo, dunque. Certamente nel senso che tanto ci è chiaro e caro: che il suo nome cioè venga dopo e in quello di Gesù. Ma soprattutto nel senso che ne venne per lui la conoscenza ancor più chiara e cara della volontà di Dio di dipendere da ogni nome che incontrava. L’incontro con ogni povero era ed è stato per don Paolo incontro con un nome dal quale Dio vuole dipendere, e così ne dipendeva anche lui.

E così sia per ciascuno di noi e per la chiesa in questi giorni estremi in cui resta solo la fede che *tutti vivono* in Dio.

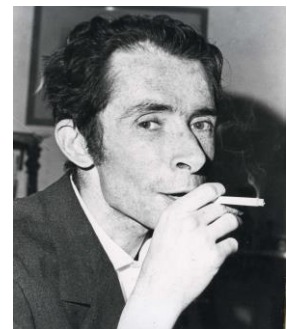
## **PICCOLI RICORDI SPARSI**

CARLO LESI

Don Paolo non era soltanto un sacerdote profondo conoscitore della Scrittura ed amico dei poveri, oltre ad essere un apprezzato professore universitario di “belle lettere”, come si diceva un tempo. Era anche una persona che, ovunque ti incontrasse, si interessava subito del suo interlocutore: ti chiedeva come stavi, che cosa stavi facendo, come stava la famiglia, i figli ecc. I suoi occhi non si distoglievano dal tuo viso, cercando di carpirne ogni movimento. Di solito l’incontro avveniva per strada, ma il fastidioso rumore di sottofondo non lo distoglieva dalla sua attenzione nei tuoi confronti. Una delle prime volte che lo conobbi mi meravigliò la sua conoscenza delle vicende calcistiche della squadra bolognese (ne sapeva i risultati domenicali del campionato e la gloriosa storia pregressa), oltre che del basket cittadino che conta ben due squadre ai massimi livelli nazionali.

In un’altra occasione mi sorprese, quando mi disse con precisione e con competenza i costi di un buon bicchiere di vino nei bar circostanti la Chiesa dei Santi Giuseppe ed Ignazio dove celebrava Messa alle 18.30. Dopo la Messa, sul marciapiede lo aspettava uno stuolo di suoi amici che lo attorniavano chiedendogli soprattutto soldi a cui lui aggiungeva una parola di incoraggiamento. A chi gli faceva notare che spesso lo turlupinavano, rispondeva con un sorriso finemente ironico: “lo so che mi prendono in giro, ma lo fanno così bene!” Talvolta nelle sue passeggiate dopo la Messa una sigaretta sostituiva il bicchier di vino.

Durante un’estate torrida – incontrandomi - si meravigliò che fossi ancora in città. Gli risposi che mio figlio era stato rimandato a settembre in greco e latino e che ero preoccupato per l’esito degli esami di riparazione. Il caso volle che lo



incontrassi di nuovo pochi giorni dopo in centro: con un sorriso rassicurante estrasse dalla sua enorme borsa piena di libri una grammatica di greco del Nuovo Testamento e me la porse aggiungendo che forse mio figlio poteva trarre giovamento dalla lettura di un greco più facile rispetto quello classico, avvicinandosi anche ai Vangeli. Rimasi colpito che Don Paolo, fra tutti i suoi impegni, si fosse ricordato di mio figlio.

Che non si sottraesse alle chiamate di persone in difficoltà me lo dimostrò in un'altra occasione. Mio padre morì in casa di sera un 26 dicembre di tanti anni fa: era nevicato e le strade erano ingombre di neve. Abitavamo vicini, per cui andai di persona a chiedergli se veniva per una benedizione alla salma. Non lo trovai, ma tornato a casa lasciai un messaggio alla sua inconfondibile segretaria telefonica che si chiudeva con *"lasciate buone notizie"*. Le ore passavano fra le preghiere di mia madre e mie ed i ricordi della vita di mio padre. A mezzanotte e mezza sentimmo suonare: era Don Paolo che aveva ascoltato la segreteria e veniva sia per consolarci che per dire una preghiera tutti e tre assieme. Ne fummo sollevati.

Una settimana prima che Don Paolo morisse fui chiamato da un'amica a causa del suo pessimo stato di salute. Mi precipitai a casa sua e dovetti vincere le sue resistenze per farlo ricoverare. Era preoccupato perché stava finendo di correggere la tesi di una laureanda: *"la finirai in ospedale e se del caso la fanciulla verrà a trovarti là"* risposi. Si fece convincere e nel pomeriggio stesso venne ricoverato. Ben presto al suo capezzale giunsero tante persone che lo volevano salutare, a tal punto che gli infermieri dovettero mettere il salvacode – come al supermarket – per far entrare in camera le persone con ordine. Il personale infermieristico mi chiedeva incuriosito chi fosse mai quel "piccolo sacerdote" da avere attorno a sé tante persone sia anonime che di rango e che tutte allo stesso modo desideravano imprimere nella loro mente il suo volto sofferente ma sereno. Di fronte a lui diventavano tutti uguali. Davo loro una spiegazione. Un giorno con voce flebile disse *"pur avendo parlato tante volte della morte..."*; non portò a termine la frase sopraffatto dalla fatica. Forse – ma questa è una mia illazione – voleva esprimere la fatica di morire.

## **IL RINNOVATO SITO WEB**

GIOVANNI PIZZI

Le attività di ristrutturazione del sito WEB (la bacheca virtuale accessibile all'indirizzo: <http://www.donpaolino.it/>) della nostra Associazione, già annunciate nell'Assemblea Ordinaria del 13 Novembre scorso, sono proseguite ed ora ne abbiamo pubblicato i risultati.

Abbiamo superato diverse limitazioni del sito precedente e, ci auguriamo, permesso una migliore fruizione dei contenuti. Contenuti riguardanti la finalità della nostra associazione: la volontà di ispirarsi a don Paolo per poterne continuare, nei modi possibili, l'opera di amicizia e di solidarietà, e di far conoscere i molteplici profili della sua personalità: il fratello di persone dimenticate; lo studioso dell'ambito proto cristiano; il personaggio in relazione speciale con tanti di noi e di nostre persone amiche, con le quali abbiamo intessuto esperienze di vita e formazione.

E, ricordiamoci, un sito è uno strumento sempre in evoluzione, aperto a chi volesse apportare ulteriori contributi documentali: contributi certo non destinati ad un'operazione di nostalgia ma intesi come punti luminosi capaci di indirizzare il nostro cammino.

Chi vorrà, potrà consultare il sito per reperire la documentazione istituzionale dell'Associazione e per sfogliare i preziosi contenuti documentari sulla testimonianza "di, su e con" don Paolo Serra Zanetti.

Sul sito troverete le informazioni relative alle iniziative "a venire" dell'Associazione; tuttavia, per informarvi in tempo utile continueremo anche a servirvi degli avvisi inviati per posta elettronica a Soci ed Amici.

*"La Chiesa cristiana è nata da ciò che si è visto in quell'ora, nell'ora della Risurrezione... Maria di Magdala va al sepolcro quando era ancora buio: cerchiamo di cogliere la forza della testimonianza nel passaggio dal buio alla luce, dall'oscurità al chiarore che si va manifestando e diventa abbastanza riconoscibile... Maddalena "corre" a dire: sono corse che vogliono ricordare un'urgenza d'amore... Il Signore guida via via... C'è una specie di progresso, di sviluppo. Questo aiuta anche noi nel nostro avvicinarci al nome di Dio attraverso Gesù. Un avanzamento, un progresso, un'intelligenza progressiva è necessaria, è desiderabile: ci sarà.*

*Si comincia a capire che qualcosa di quello che era stato detto si è realizzato.*

*La luce mattutina pasquale ritrovata... la quiete di Gesù luminosamente davanti a noi, esprimono amore fino alla fine. Facciamo ancora l'esperienza di varie forme di crocifissione, ma al di là di questo ritroviamo prevalente sulle nostre paure l'annuncio benedetto con cuore fiducioso.*

*La speranza non è esaurita per sempre, è recuperata il mattino di Pasqua.*

*Il Vangelo trasforma il cuore, orienta la vita verso la pace, la verità si ritrova."*

*(dall'omelia di don Paolo per la Pasqua del 31 Marzo 1991)*

### **Hanno collaborato a questo notiziario**

*Don Gian Domenico Cova, Giancarla Codrignani, Gabriella Gattei, Anna Garofoli, Carlo Lesi, Francesca Netto, Giovanni Pizzi, Laura Vicinelli.*



***L'adesione all'Associazione e la condivisione del suo impegno di servizio***

Ricordiamo ai soci che non vi avessero ancora provveduto di rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2022.

L'importo si mantiene nella misura di € 20,00.

È tuttora possibile versare eventuali quote arretrate. Rammentiamo che, ai sensi del nuovo Statuto (approvato nel 2019 ai fini dell'adeguamento alla normativa che disciplina gli Enti del Terzo Settore), il mancato versamento della quota associativa per tre anni determina la decadenza dalla qualità di socio. Vogliamo però precisare che anche i soci "decaduti", per noi resteranno "amici" dell'Associazione e, salvo eventuale dissenso che vorranno comunicarci, continueranno a ricevere nostre notizie!

È sempre possibile contribuire al sostegno e quindi condividere l'attività dell'Associazione: la concreta condivisione dei soci e degli amici è la risorsa vitale che ci permette di offrire vicinanza e solidarietà a chi è in difficoltà e in condizioni di indigenza.

***Per i versamenti:***

- c/c postale **000068177799** intestato all'associazione o bonifico allo stesso conto con IBAN: **IT 69 P 07601 02400 000068177799**

Se vorrete, sosteneteci indirettamente anche attraverso il contributo del 5 per mille!

***Per la destinazione del 5x1000:***

- Cod. fiscale **91258300374** (riquadro "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO ...")

***Associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti" ODV***

**Sede:** via del Monte 5, 4° piano  
40126 Bologna

**Tel.** 051 411 7388

**Codice fiscale:** 91258300374 - **Reg. regionale Org. Volontariato n. 2518**

**Per versamento di quote di adesione e di contributi:**

c.c.p. **68177799** intestato all' *Ass. don Paolo Serra Zanetti* IBAN: **IT69 P07601 02400 0000681 77799**

Sito web: <http://www.donpaolino.it>

e-mail: [donpaolo.sz@gmail.com](mailto:donpaolo.sz@gmail.com)